

IL CASO. Stato d'allerta sulle reti stradali e ferroviarie. Riprende il macabro gioco di un anno fa

Bologna Pietre miliari in mezzo alla strada

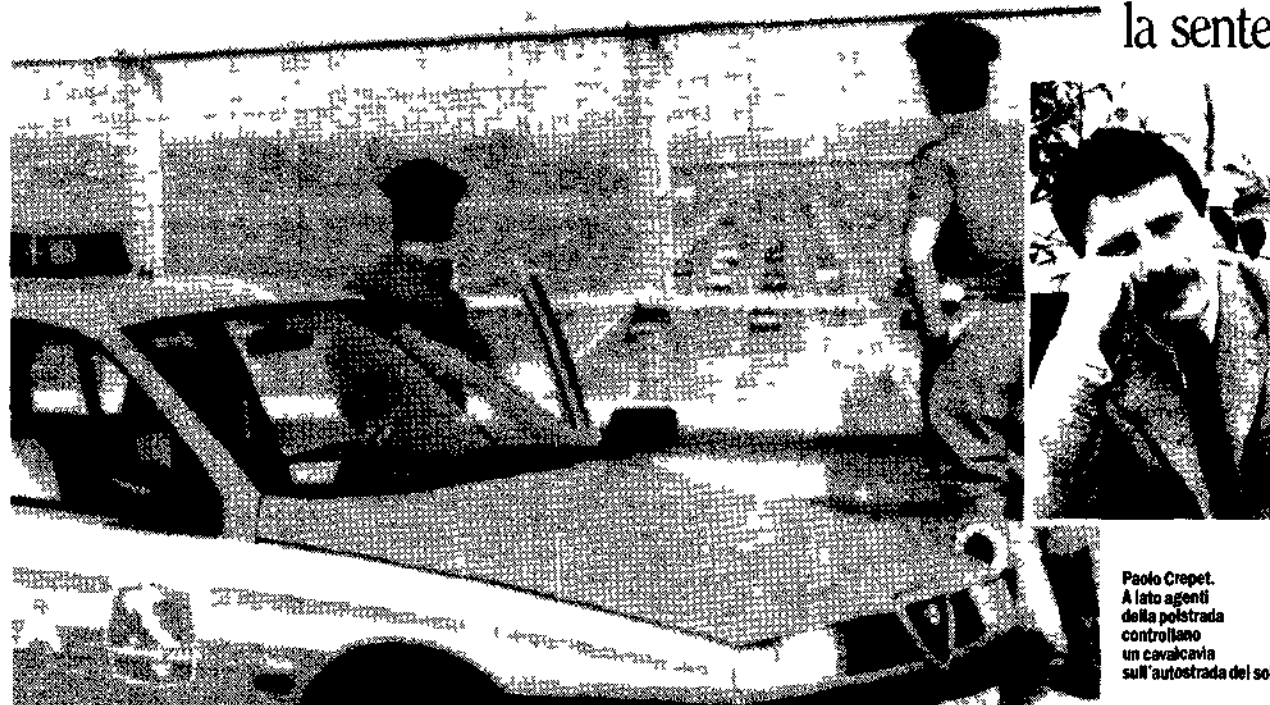
DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA CAMBONI

BOLIGNA L'ultima follia in fatto di teppismo stradale arriva da Bologna. Ha davvero dell'incredibile quello successo l'altra notte a Castel Maggiore in una strada provinciale a dieci chilometri dalla città. Quattro pesanti pietre milanesi sono state trovate adagiate in mezzo alla velocissima provinciale alle porte di Bologna. Qualcuno le aveva divelte dal ciglio della carreggiata e le aveva trascinate in mezzo alla strada. L'allarme è scattato alla quarta auto semidistrutta ma secondo i carabinieri poteva essere una strage. In quella strada a scorrimento veloce le vetture di notte filano ad almeno 100 all'ora. Dopo una certa ora la strada assai ampia è poco trafficata. Ideale in somma per spingere sull'acceleratore.

Ed erano circa le 23 quando il primo automobilista incappato negli ostacoli di pietra è sbandato paurosamente. Ha dovuto raccogliere tutto il suo sangue freddo per mantenere il controllo della vettura. Solo quando è riuscito a scendere dall'auto semidistrutta ha capito la follia in mezzo alla strada: erano i quattro paracar. Le pietre lunghe un metro erano state lasciate lì a poca distanza l'una dall'altra con lo scopo evidente di provocare un drammatico incidente.

I paracar erano stati abbando- nati in maniera strategica: tre nella corsia in direzione di Bologna (un'altra in direzione Castel Maggiore) all'incrocio con via Di Vittorio. Posizionati con cura «omicida» uno esattamente sulla mezzogiata, un altro verso il centro alla carreggiata, il terzo spostato sulla destra impossibile schivare nel cuore della notte. Le pietre sono quelle che portano la cifra dei chilometri delle provinciali, misurano un metro di altezza e dieci centimetri di spessore.

Tutto è finito appunto con almeno quattro auto (ma si pensa possono essere di più) danneggiate. L'allarme è stato lanciato da un automobilista che dopo il primo momento di terrore si è presentato in furtiva alla stazione dei carabinieri di Castel Maggiore. Le indagini sono ovviamente scattate all'istante. A 700-800 metri dalle pietre i carabinieri hanno sorpreso due giovani di Castel Maggiore, un feroce di 29 anni e un disoccupato di 23 che si allora facevano a piedi. «Stavamo solo passeggiando», si sono difesi negando ogni addobbo. Ma non hanno saputo spiegare perché avevano sciolto come strada da passaggio a piedi una provinciale deserta in piena notte. I due sono stati denunciati per danneggiamento aggravato. A quanto pare ci sarebbero altri testimoni che avrebbero notato degli individui la cui descrizione coincide con quella dei due giovani. Adesso i carabinieri e gli altri automobilisti si facciano vivi se qualcuno ha visto o sentito la testimonianza è fondamentale per individuare i colpevoli.



Paolo Crepet: «Ero sicuro che sarebbero tornati la sentenza non è servita»

ROMA Paolo Crepet è uno psichiatra che in passato ha avuto modo di riflettere sui lanciatori di sassi che terrorizzarono l'esodo per le vacanze della scorsa estate.

Lei credeva che sarebbero tornati a giocare?

Io di una cosa sono sempre stato sicuro, e cioè che la scorsa estate tutti quei ragazzi non lanciavano sassi per spirito di emulazione, per hubris, magari c'era uno che era riuscito a colpire il tetto di una macchina. No, non erano eccitati dai titoli dei giornali. Come molti cercarono di far credere. Al massimo un titolo di giornale di un po' stritolato sull'argomento può esser stato visto da stimolo.

Quindi lei era sicuro che sarebbero tornati sui cavalcavia...

Sì, ero sicuro che ci sarebbero tornati. La ragione di questi giochi omicidi sta nella loro condizione di vita che è spaventosamente noiosa, ripetitiva e se era noiosa l'anno scorso è inevitabilmente noiosa anche quest'anno. Ma non solo.

Cosa?

C'è da considerare anche il divario tra realtà e aspettative. Loro pensano, immaginano, si aspettano chissà cosa dalla vita, poi svegliarsi la mattina e ritrovarsi nel proprio letto con i problemi di sempre.

Ecco, la noia: può davvero essere una delle cause principali...

Non c'è dubbio. E posso dirlo con cognome di fatto: io che sono nato e cresciuto in provincia. Ricordo che di bambini il pomeriggio per passare il tempo andavo mio solo sui cavalcavia dei primi tratti autostradali per assistere allo spettacolo offerto dal transito delle macchine.

Ma perché oggi tirano sassi?

Perché il loro sguardo non è più di meraviglia com'era l'nostro. Oggi si ritrovano sul cavalcavia spinti dalla nostra stessa noia, ma con in più uno straordinario ventaglio di sensazioni di umore che vanno dalla rabbia alla frustrazione, il rancore.

Non è servita neppure la durissima sentenza inflitta al tre killer della ragazza contrata alla testa vicina Verona.

Non poteva servire. Lo ha criticato subito quella sentenza, e non perché non dovesse essere giusta, ma perché severa, questo no, perché comunque avevano ucciso una ragazza. Io ho però sostenuto che non è stata una sentenza perché si dire pedagogica.

Vuol dire che è stata solo una risposta violenta?

Lo Stato ha detto tu hai ucciso quella ragazza, e io uccido la tua vita condannandoti a vent'anni di reclusione.

E invece?

Invece avremmo dovuto studiare una pena alternativa, un modo di ricostruire il ponte tra noi e i giovani. Un ponte lacertato. La società ha perso un'occasione per essere adulta, per tornare ad avere un ruolo di guida e di insegnamento. Così ora dobbiamo continuare a tentare i supporti, le ribellioni di questi giovani, ma che cercano di uccidere il gioco.

Sassi-killer, è di nuovo allarme Alessandria, masso di 24 chili sfonda un Tir

Sono tornati sui cavalcavia delle autostrade. Come un anno fa cercano di centrare le auto in transito lanciando sassi. Non solo ora tirano anche contro i treni. E ne hanno studiata una ancora più pericolosa: piazzano un macigno sui binari dove sta per transitare un convoglio. In pochi giorni incidenti ad Alessandria, Pavia, Mantova, Sesto Calende. La polizia: «E già scattato il piano di emergenza della passata estate».

FABRIZIO RONCONI

Hanno ricominciato a giocare con i sassi e con le nostre teste. Sapete di cosa si tratta: saigono sui cavalcavia e tirano giù, oppure abbassano il finestrino dell'auto e lanciano sulla corsia opposta. La novità mortale di quest'anno è però il cubo di cemento piazzato sulle rotaie. Un cranio sfondato non gli basta più. Cercano la strage: questi assassini.

Arrivano notizie da tutta Italia. Alle 2.40 della notte tra ieri e Pasqua un masso pesante venuto quattro chili è stato lanciato da un cavalcavia dell'autostrada A 26 Voltri-Gravellona Toce pochi chilometri prima di Casale.

Monferrato, in provincia di Alessandria. Hanno preso la mira su un'auto-articolato proveniente da Vercelli. Il parabrezza è stato sfondato, ma l'autista Luciano Morosini di anni 41 e residente a Castelletto Ticino (Novara) è rimasto illeso. Ha frenato e sceso e ha riferito di essersi fatto subito il segno della croce. «Un corno devo accendere un cero».

«Abbiamo la mappa...» Gli agenti della polizia stradale della sottosezione di Casale Sud perquisendo il madotto hanno ritrovato il masso. E questo significa che gli attentatori dovevano essere numerosi. Due giovani.

Il passato sembrava dovesse aver insegnato qualcosa. E invece no: le durissime condanne inflitte poco più di due settimane fa ai tre killer di Monza e Zanotti, la giovane centrata e uccisa con un sasso vicino Verona - non hanno nemmeno spaventato. E inutile è stato anche il silenzio dei mezzi di informazione su qualche altro sporadico «lancio» avvenuto durante l'inverno: non erano i titoli dei quotidiani e dei telegiornali la scorsa estate a eccitare le menti di decine di giovani.

Le condanne «Abbiamo già sensibilizzato tutti i compartimenti di polizia - afferma Tombolini - e sono in corso gli accertamenti fatti anche utilizzando personale in abiti civili in collaborazione con l'Arma dei carabinieri. In questa opera continua il dirigente vengono impiegati anche i mezzi aerei utilizzati dalla polizia per il pattugliamento autostradale: inoltre è stata predisposta una vera e propria mappa delle zone a rischio dove in passato si sono segnalati episodi di questo genere.

Il passato sembrava dovesse aver insegnato qualcosa. E invece no: le durissime condanne inflitte poco più di due settimane fa ai tre killer di Monza e Zanotti, la giovane centrata e uccisa con un sasso vicino Verona - non hanno nemmeno spaventato. E inutile è stato anche il silenzio dei mezzi di informazione su qualche altro sporadico «lancio» avvenuto durante l'inverno: non erano i titoli dei quotidiani e dei telegiornali la scorsa estate a eccitare le menti di decine di giovani.

I treni Gioiaco a uccidere par di capire per pura noia. Così quattro giorni fa hanno gettato un sasso di dieci chili sulla moirice dell'«espresso» Ginevra Napoli quattrocento passeggeri a bordo ferendo uno dei macchinisti e la scardando il suo compagno a parlare da solo per ore sconvolto. Così lo stesso giorno - e a quanto sembra anche una settimana prima - sulle strade intorno a Pavia si sono diventati lanciare sassi e biglie di ferro da auto in corsa. Sulla strada statale.

Caroli, nel tratto compreso tra Giropello e Santacroce e poi sulla statale dei Giovi tra Pavia e la frazione Tre Re di Cava Manara. Tutti i lanci sono stati effettuati da un'abitante bianca. Alcuni automobilisti sostengono di averci visto dentro «facce giovani».

La novità

L'unica cosa sicura in questi giochi di morte è che a giocare sono gruppi di giovani a volte di giovanissimi. Finisce l'inverno e senza il freddo e con le giornate più lunghe la loro noia diventa ineliminabile. Spesso abitano nei pressi di cavalcavia. Ma quest'anno hanno iniziato a giocare in anticipo. E con una novità «tecnica»: il macigno lasciato sulle rotaie.

Il giorno di Pasqua un cubo di cemento alto 40 centimetri e largo 30 è stato sistemato sulle rotaie dove stava per transitare il convoglio «regionale» Mantova-Monselice. L'impatto è stato violentissimo e solo «per miracolo» - dicono proprio così i ferrovieri - «per miracolo» - il treno non è deragliato.

Vigna ha aperto un'inchiesta sulla telefonata che preannunciava un attentato Firenze, doveva saltare la Procura?

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI

FIRENZE «Ho una chiave di lettura per questo fatto. Ma non ne parlo. Ci sono delle indagini in corso e non dico nulla». Così il procuratore capo di Firenze Piero Luigi Vigna annuncia di aver aperto un'inchiesta sulla telefonata ascoltata per caso da un insegnante di musica. Nella conversazione due voci maschili giovani e senza particolari inflessioni dialettali parlavano di un attentato che avrebbe fatto saltare un palazzo a Firenze il giorno di Pasqua. Il palazzo poi fortunatamente non è saltato, comunque sono stati replicati i controlli di polizia e carabinieri in tutte le zone a rischio della città. Ora è cominciata anche il consueto silenzioso di telefonate di scorta che annunciano la presenza di bombe qua e là per tutta la città, segnalazioni.

Ma l'allarme è serio: quell'attentato non è uno dei numerosi ordigni falsi che sono stati fatti trovare ad arte nel centro fiorentino come «messaggio» indirizzati chissà a chi. No. L'attentato di cui parlavano i

portantissime e dell'attentato. In ogni caso, le cose che qualcuno non vuole assolutamente che vengano scoperte. Chi è questo qualcuno? Forse c'è una storia, forse è alla mano che vuole continuare la strategia del terrore iniziata con la strage continentale della primavera estate del '93. Forse è a questo che Vigna si riferisce quando dice di avere «una chiave di lettura». Ma il procuratore taglia corto: «Non si possono fare allarmismi senza supporti. Non rispondo». Vigna e Chicchizzi ad ogni modo escludono l'esistenza di collegamenti fra questo episodio e le bombe vere e false fatte rinvenire a partire dal settembre '93. «Questo fatto - ha detto Vigna - ha una struttura diversa. Diversa anche dalle bombe alla Standa del 13 agosto scorso».

È invece certo che gli investigatori sono in possesso di sei indizi che fanno ritenere che la strategia mafiosa contro la società civile sia tutt'altro che esaurita. Chicchizzi non rilascia dichiarazioni sull'attentato captato per telefono: non la

Erano stati arrestati dopo il raid fascista a Prmavalle Scarcerati i tre naziskin

ROMA Un grande concerto di gruppi giovanili domani sera al «Din Raimo» proprio in via Borromeo dove domenica sera sfilavano i naziskin. E la sera della Sinistra giovanile al raid che ha stravolto la sera della Pasqua a Prmavalle. In libertà i tre arrestati per volere del gip, mancano le esigenze della custodia cautelare. Intanto i carabinieri non hanno formato altri tre giovani naziskin sulla Tuscolana in un bosco avevano un coltello, un'accetta, un manganello con la punta di ferro e foto di raduni fascisti di epoca, oltre a un tricolore con al centro scritte naziste. Sono stati denunciati per associazione, atti di propaganda e apologia sovversiva e porto abusivo di armi improprie. Forse erano anche loro a Prmavalle lo scorso prima di questo i militati non sono ancora sicuri.

In questi giorni sono partiti piani di prevenzione per gli ultimi giorni di campagna elettorale. Si teme soprattutto per i comitati finiti gli attentati tecnici di solito e in quelli

penultima notte prima del voto che si scatenano le risse per incollare sui muri ancora qualche manifesto. L'anno scorso in marzo ci furono almeno sei scontri e parecchi eccollati. Un milione di Rifondazione rischia la vita. I colpevoli furono arrestati uno era segretario della sezione del Msi allora firmava Ciampino, caro amico di Maurizio Gaspari. Questa volta comunque nei quartieri più a rischio ci saranno volanti ad ogni angolo di strada.

Un concerto, reazione più pacifica al fallito assalto al Break out non poteva esserci. E proprio sulla non violenza ha messo l'accento il pedicelso Marco Paciotti, segretario di zona. Quelli del Break out se ne spiegano di averla proprio decisa la linea della non violenza anche se con motivi un poco speciali. È stata una scelta quella di non rimanere qui domenica - ha spiegato un ragazzo - Anche perché gli abitanti dei palazzi vicini quando i fascisti rompono i vetri delle finestre o bucano le gomme del